vinetur

# I consumi di alcol in Australia sono calati del 2% all’inizio del 2026, più che nel mercato globale

Secondo IWSR, solo gli RTD hanno evitato cali di volume: sidro -3% e birra -2%

sabato 21 novembre 2026



Nel primo semestre del 2026 i consumi di alcol in Australia sono diminuiti del 2% rispetto allo stesso periodo dell’anno precedente, con una flessione più marcata rispetto al mercato globale nel suo complesso, secondo i dati IWSR condivisi venerdì 20

novembre con Drinks Trade.

Il confronto ha riguardato 21 mercati, che insieme rappresentano il 76% dei consumi globali di bevande alcoliche. In questi mercati, i consumi totali sono scesi dell'1% su base annua. Escludendo Stati Uniti e Cina, tuttavia, gli altri mercati hanno registrato una crescita dell'1%, a conferma del peso determinante dei due maggiori mercati sul risultato complessivo.

Per l'Australia, i dati indicano che la domanda resta sotto pressione nelle principali categorie di bevande alcoliche. È un dato rilevante per birrifici, produttori di vino e distillati ed esportatori, che prendono il mercato come riferimento per valutare la domanda dei consumatori e i cambiamenti nella concorrenza tra categorie, soprattutto mentre rivenditori e fornitori adeguano assortimenti, prezzi e piani promozionali.

I dati IWSR per categoria mostrano che i ready-to-drink, o RTD, sono stati l'unica categoria principale in Australia a non registrare perdite di volume dei consumi in nessuno dei periodi messi a confronto, relativi al primo semestre del 2024, del 2025 e del 2026. Nel primo semestre del 2026 il calo più marcato ha riguardato il sidro, in flessione del 3%, seguito dalla birra, scesa del 2%.

Nel primo semestre del 2026, vino e distillati hanno registrato entrambi un calo dell'1% in Australia, mostrando una maggiore tenuta rispetto al mercato nel suo complesso. Per il comparto vinicolo, ciò indica che la categoria ha retto meglio della domanda complessiva di bevande alcoliche, anche se i consumatori hanno continuato a contenere la spesa e i consumi in altri segmenti del mercato.

Al tempo stesso, IWSR ha osservato che, in termini di volume, l'andamento dell'Australia si è discostato dal quadro globale. Tre segmenti hanno rappresentato la maggior parte del calo: la birra a gradazione alcolica piena, scesa di meno dell'1% ma con un impatto comunque rilevante per via delle sue dimensioni; il vino fermo, in calo del 4%; e i distillati nazionali, in flessione dell'11%.

I dati globali evidenziano una frattura più ampia tra i mercati maggiori e quelli più piccoli. Stati Uniti e Cina hanno entrambi registrato cali significativi: i volumi complessivi di bevande alcoliche sono scesi rispettivamente del 4% e del 3%. Secondo

IWSR, la crescita di Brasile, India, Colombia, Sudafrica e Regno Unito è stata abbastanza forte da portare in territorio positivo i consumi nei mercati esclusi Stati Uniti e Cina.

«Il mercato globale delle bevande alcoliche non è mai stato uniforme, ma questi dati più recenti indicano una crescente divergenza tra i consumatori americani e cinesi e quelli del resto del mondo», ha dichiarato Marten Lodewijks, presidente e amministratore delegato di IWSR, in commenti riportati da Drinks Trade. «Questo crea difficoltà per il settore, poiché si tratta dei suoi due maggiori mercati in termini di volume e valore».

Alcune categorie hanno continuato a crescere nonostante il rallentamento complessivo. Nei 21 mercati, secondo IWSR, nel primo semestre del 2026 sono aumentati i volumi di birra analcolica, whisky indiano e prosecco. Il quadro riflette un mercato in cui i consumatori non si muovono tutti nella stessa direzione: alcuni bevono meno, altri passano da una categoria all'altra e altri ancora scelgono prodotti associati alla praticità, alla moderazione o a occasioni specifiche.

Lodewijks ha affermato che la moderazione sta diventando una caratteristica strutturale del mercato, aggiungendo tuttavia che in diversi Paesi la crescita resta sostenuta. «Mentre grandi categorie consolidate come il vino fermo e la birra a gradazione alcolica piena hanno mantenuto negativi i volumi di TBA, nella maggior parte dei mercati l'impatto è stato in parte compensato dalla crescita degli RTD e della birra analcolica», ha dichiarato.

Per i produttori e gli importatori australiani, i dati delineano una situazione più complessa di quanto suggerisca il solo calo complessivo. Birra e sidro restano sotto pressione, gli RTD continuano a mostrare resilienza e il calo complessivo del vino è stato meno marcato di quello del mercato totale, nonostante la flessione più netta del vino fermo. Questa divergenza potrebbe influenzare le decisioni su scorte, marketing e priorità di esportazione, mentre le aziende valutano dove la domanda si sta indebolendo e dove tiene meglio.